



È magica
la mente
dove nasce
la curiosità
di mondi
sommersi
tutti da
scoprire

(Litfiba)



Pasqua in vista

Anzitutto Buona Pasqua!

I cristiani dell'oriente il giorno di Pasqua si salutano con un annuncio: *“Cristòs anésti!”* cioè Cristo è risorto! Una sorta di squillo che va al cuore di ciò che rende questa giornata davvero speciale.

Per qualcosa che è davvero più grande di ogni immaginazione umana e di ogni possibile sogno.

Il passare degli anni ha forse reso le cose scontate.

Ritornare a leggere alcune pagine di vangelo ci aiuterebbe a rivivere la sorpresa della Pasqua.

Perché di novità si tratta.

Gli apostoli hanno impiegato tempo a farla propria.

Racconta il vangelo di Luca: *«E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse».*

Niente di scontato.

D'altra parte, la convinzione che la morte è comunque un'ultima parola è

radicata nei nostri cuori davvero con forza. La troviamo espressa anche in molti nostri modi di dire, ad esempio *finché c'è vita c'è speranza*.

Come afferma il filosofo Roberto Mancini: *«Molti sono disposti a credere in un Dio immaginato come entità suprema, pochi credono nella felicità e nella salvezza. Molti temono l'inferno, pochi sperano la risurrezione. Così, invece di accogliere la vita vera, la costeggiamo dal di fuori, feriti dalla paradossale nostalgia per ciò che ancora non abbiamo mai scoperto».*

La Redazione



Gli Ultimi Saranno

ficato il nostro repertorio, portando sul palco canzoni scritte tempo prima, da alcuni di noi o da altri, poi, un anno fa, il mondo si è fermato, e noi non abbiamo più potuto suonare, né ascoltare. Ci è mancata molto quella strana sensazione di

Vita alla chitarra elettrica e percussioni. Il videoclip del brano che vuole sensibilizzare la società civile sul tema della creatività in carcere è diretto da Alessandro Freschi (Frè) e interpretato da Cosimo Rega, ergastolano al carcere di Rebibbia, ex camorrista, diventato attore professionista proprio dietro le sbarre: Rega è il protagonista del film "Cesare deve morire" dei fratelli Taviani e capocomico della storica compagnia "Stabile assai" di cui quest'anno ricorre il quarantennale.

Da qualche anno un collettivo di musicisti, artisti e attori gira le carceri italiane proponendo momenti di animazione culturale ed educativa attraverso il teatro e la musica con il coinvolgimento dei detenuti. Un'opera di umanizzazione della reclusione e la consegna di una speranza a uomini e donne che nella disperazione non possono trovare motivi per una vita nuova.

reciproca pienezza, eppure di insoddisfazione, la pace e la rabbia che ci stavano a fianco, ogni volta, su ogni palco.

L'impossibilità aumenta la distanza delle cose, abbiamo imparato anche questo da chi ci ascoltava, ma permette di pensarci da lontano, di capire meglio, come si guarda da adulti una vecchia foto.

Animatori di quest'opera molto bella sono due nostri fratelli della chiesa battista di Napoli via Foria, Raffaele e Federica Bruno.

Così, abbiamo preso quello che c'era rimasto dai nostri viaggi: le centinaia di storie incontrate, storie di cui non abbiamo mai chiesto, ma che abbiamo visto in una risata difficile, in una lacrima asciugata subito, in un goffo e tenero "grazie" ripetuto fin troppe volte per essere cortesia, e di tante vite, abbiamo deciso di raccontarne una che somigliasse a tutte, ed è nata "E 'mmò", la nostra prima canzone».

Molto significativamente il collettivo si chiama GLI ULTIMI SARANNO.

Sul loro sito hanno scritto: «Le canzoni sono state, durante il nostro percorso di eventi all'interno delle carceri, il modo più efficace di comunicare: con le canzoni ci siamo presentati, ci siamo capiti, e, in qualche modo, tra i volumi alti, nel rumore, abbiamo soprattutto avuto modo di ascoltare, e di imparare da chi, forse, aveva l'impressione di non avere niente da dire.

Alla produzione del video della canzone hanno partecipato Maurizio Capone alla voce, percussioni e tubolophon, dalle voci recitanti Raffaele Bruno, autore fondatore dell'ensemble e parlamentare, e Federica Palo, Enzo Luk Colursi alla voce e piano elettrico, Carla Grimaldi al violino e Massimo De

“E' mmò” nasce da un percorso laboratoriale in più di venti carceri italiane. Il testo del brano è di Raffaele Bruno, la musica è firmata da Emanuele Giovanni Aprile, Maurizio Capone, Enzo Colursi e Massimo De Vita, il pezzo è masterizzato da Luca Stefanelli e distribuito dall'etichetta discografica Soundfly.

Il brano fa parte della campagna **#teatroinognicarcere**, con cui GLI ULTIMI SARANNO chiede insieme a operatori, associazioni e artisti, di avere una struttura teatrale e un laboratorio attivo in ogni istituto di detenzione.

A noi lettori di ACEBLOM NOTIZIE rivolgono questo appello: **IL TUO CONTRIBUTO È FONDAMENTALE** per aiutarci a far capire la necessità di **TEATRO IN OGNI CARCERE**: condividendo il video sulle tue pagine social potrai aiutarci a farci sentire.

Gabriele Arosio

Sito internet: <https://gliultimisaranno.it/>

Il videoclip della canzone: 

informazioni iniziative e iscrizione a mailing list: info@gliultimisaranno.it



Opera installata presso
Mediterranean Hope di Lampedusa

Un artista un credente

anni vivo d'arte, la mia attività artistica è diventata sempre di più un'esigenza spirituale, una pratica liturgica che si attiva con la corrosione e l'ossidazione delle mie opere. Sono un credente, un uomo in cammino alla ricerca di Dio ma non posso definirmi un religioso conforme all'osservazione di precetti e riti religiosi, cerco invece di essere cristiano e di mettere in atto ogni giorno ciò che sono le indicazioni del vangelo. Sembro una persona che vive il contatto con i fratelli di chiesa in modo defilato (nello specifico la chiesa battista di Milano) ma non è così, è una questione di carattere e probabilmente è proprio il mio essere artista che mi fa privilegiare lo stare metaforicamente di lato, per osservare. Questo mi succede anche in altri contesti.

L'essere artista e credente fa sì che ciò che creo diventi il

frutto dell'insieme, le mie icone, le sculture, le installazioni sono oggetti che mi parlano, sono delle finestre sul sacro che di fatto creano un contatto con l'Eterno. Proprio il fatto di essere un credente non religioso, non mi fa avere una visione mitologica dell'esistenza di Dio ma mi fa vivere una cristianità attiva gestendola in modo molto intimo.

Artista e credente senza l'intenzione di convincere gli altri dell'esistenza di Dio ma di dare l'opportunità, tramite la mia ricerca e i miei lavori, di creare un contatto con il Creatore. Mi reputo un costruttore di finestre, sta agli altri affacciarsi e cercare l'Eterno.

Kuturi artista indipendente

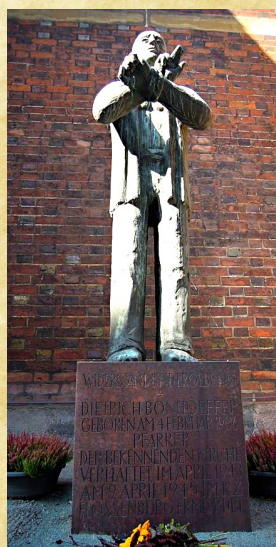
www.kuturi.net

Il mio nome è Salvatore Cuturi, in arte KUTURI. Con questo scritto rispondo alle sollecitazioni della redazione di Aceblom Notizie che desidera far conoscere le varie forme artistiche di cui sono ricche le nostre comunità e sono certo che molti altri artisti ci faranno conoscere, attraverso queste pagine, i loro doni.

Da giovane ho lavorato nella bottega di mio padre artigiano acquisendo maestria nella lavorazione della foglia oro. Poi esperienze anche all'estero di pittore figurativo iperrealista e dal 1990 trasferito a Milano dove vivo e lavoro. L'espressione che ora sento più mia sotto ogni aspetto, emotivo ed espressivo, sono i miei lavori multidimensionali che corrodo con acidi e solventi.

Spesso si parla di arte sacra, per me l'arte è lo strumento per arrivare al sacro. Da tanti

... no, soltanto Dio lo ha fatto



Dietrich Bonhoeffer
(chiesa di Sankt Petri ad Amburgo)

Siamo vicini al Venerdì Santo e alla Pasqua, ai giorni delle azioni strapotenti compiute da Dio nella storia; delle azioni nelle quali il giudizio di Dio e la grazia di Dio divennero visibili a tutto il mondo: giudizio in quelle ore, in cui Gesù Cristo, il Signore, pendette dalla croce. Grazia in quell'ora, in cui la morte fu inghiottita dalla vittoria. Non gli uomini hanno fatto qui qualcosa, no, soltanto Dio lo ha fatto. Egli ha percorso la via verso gli uomini con infinito amore. Ha giudicato ciò che è umano. E ha donato grazia al di là del merito.

Dietrich Bonhoeffer, 11 marzo 1928



“A vendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovare grazia ed essere soccorsi al momento opportuno.”

(Ebrei 4, 14-16)



Sommo e unico sacerdote di Dio

La figura del sommo sacerdote è un'immagine strana per noi. Si tratta di una figura che proviene da un passato ormai remoto: le chiese nate dalla riforma protestante hanno abolito i sacerdoti, introducendo il sacerdozio universale dei credenti.

Gesù ha sempre rifiutato il desiderio del potere dei suoi discepoli, il desiderio di occupare posti particolari (Marco 10, 35-45). I sacerdoti, in primis, sono stati i responsabili della consegna di Gesù alle autorità romane. Nel Vangelo secondo Marco (Marco 14,62), Gesù si oppone, proprio durante il suo interrogatorio davanti al Sinedrio, l'assemblea composta dagli anziani scribi, sacerdoti e farisei, al sommo sacerdote Caifa, proclamandosi di essere l'unico a sedere come Figlio dell'Uomo a destra della "potenza", cioè presso la maestà di Dio. Gesù, nella Lettera agli Ebrei, è colui che è il sommo e unico sacerdote di Dio, perché egli ha percorso i cieli, come dice il testo. Il plurale "cieli" indica - forse attingendo a delle concezioni gnostiche e speculative dell'apocalittica del tempo - la totalità

delle sfere celesti, compreso lo spazio eterno di Dio Padre, che è "nei cieli". Gesù è quindi colui che ha la vera conoscenza del Padre. Questa sua posizione particolare è dovuta alla sua "obbedienza fino alla morte di croce" (Filippesi 2, 6-11), ovvero alla sua rinuncia al potere offertogli dal tentatore (Matteo 4, 1-11).

Questa immagine di Gesù come sommo sacerdote che offre il proprio sangue ed il proprio corpo, viene proposta all'attenzione della comunità, alla quale fu indirizzata la Lettera agli Ebrei.

Chiaramente il mittente è un teologo, un esegeta, un maestro e insegnante della scrittura che traduce per la comunità cristiana alla quale si riferisce, il lungo cammino del popolo di Dio come un cammino della fede che ha il suo culmine nella vita di Gesù. Forse possiamo definire la Lettera agli Ebrei semplicemente come un continuo e ripetuto richiamo a Gesù: "Corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli

sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio." (Ebrei 12,3).

La scrittura ha la funzione di essere il materiale, del quale lo scrittore della lettera si serve per esporre la sua singolare cristologia, il suo insegnamento elementare (Ebrei 6,1). La lettera è parte di una esposizione teologica, di una vera e propria "dottrina" fondamentale, della fede in Dio.

Da una parte, l'immagine di Gesù come sommo sacerdote colma così il vuoto, all'interno delle prime comunità cristiane, lasciato dalla distruzione del Tempio. Allo stesso momento, il sommo sacerdote Gesù calma però anche il rischio di fare ruotare attorno a sé stessa la chiesa.

La chiesa ruota intorno al sommo sacerdote Gesù. Ascoltare la sua parola è il centro del culto. Per poter ascoltare oggi ancora la sua parola ci vogliono spazi e tempi particolari, ci vogliono persone disposte all'ascolto, persone disposte a parlare, affinché la sua Parola possa ancora essere una Parola meditata, Parola studiata, Parola annunciata, Parola condivisa e Parola diffusa.

Andreas Köhn

Conosciamo le nostre chiese

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI LUGANO

di Federico Schmitt

Abbiamo avuto tempi migliori... Si usa dire così un po' per tutto. Noi, Chiesa battista di Lugano, proviamo questa sensazione, se guardiamo indietro alla vitalità degli anni dell'inizio, a quegli anni cinquanta quando qualcuno di noi, tornando dall'emigrazione, porta con sé la novità di una parola evangelica fresca, più diretta e limpida.

La comunità nascente prende forma in un cantone svizzero quasi totalmente cattolico, dove viene vista e giudicata come una setta. La piccola presenza evangelica è per lo più limitata alla comunità di lingua tedesca, con la chiesa evangelica riformata già presente con una lunga tradizione.

Negli anni cinquanta, la chiesa battista evangelizza e cresce e nel 1956 entriamo a far parte della Federazione svizzera delle chiese battiste (Bund). È un periodo di fervore e di progettualità, in cui si costituisce un "fondo costruzione" per l'edificazione di un nostro luogo di culto. Al fondo danno un forte contributo anche le chiese sorelle svizzere e donatori dall'estero, per giungere nel 1962 alla realizzazione.

Non abbiamo costruito «la chiesa», abbiamo costruito la cappella Betel, in Via Dufour, nel bel mezzo della città di Lugano. Qui la chiesa ha continuato a lavorare e qui è iniziata una fase feconda, che vede nella cappella la compresenza di tre comunità. Oltre alla nostra, al tempo con il pastore Zielke, si alternano una comunità evangelica pentecostale e una



di lingua tedesca, creando una efficace collaborazione e fraterna comunione che si è protratta nei decenni.

Abbiamo imparato a conoscere il lato proficuo delle diversità. Curiamo l'impegno ecumenico a vari livelli. Abbiamo a cuore il dialogo con l'intera presenza evangelica e con le chiese cristiane nel nostro territorio. Siamo coscienti di doverci rifare all'Evangelo, che ci chiede conversione e ci propone la disponibilità al cambiamento, al di là delle appartenenze.

Più recentemente, abbiamo aderito anche all'Unione delle chiese evangeliche battiste italiane (Ucebi). Ci sentiamo, infatti, parte della realtà battista svizzera, da cui però ci separano le distanze e la lingua, e parte del vicino mondo italiano, da cui provengono diversi di noi.

Da un anno a questa parte affrontiamo le difficoltà di vivere la comunità al tempo del covid. Abbiamo avuto mesi di

stop alle riunioni in presenza, pesanti per tutti. Attualmente, solo il culto domenicale è ripreso in presenza, con limitazione del numero degli accessi, con mascherine e con un irrealistico silenzio delle voci: è proibito cantare. Inoltre, ai nostri membri che vivono in Italia non è consentito attraversare il confine, mentre altri sono tenuti in casa dalla cautela per la propria salute.

Ci chiediamo quale possa essere il significato di questa sorta di schiacciamento. Per come ci è possibile, ci siamo attivati. Non è mai mancata, in nessuna settimana, la presa di contatto tra di noi; è stato garantito il culto domenicale online, o un contatto per corrispondenza con chi non è in grado di usare strumenti digitali... Possiamo dire che ci curiamo della comunione reciproca con più intensità, ora che ci viene limitata, quindi in un certo senso oggi, nel covid, siamo più forti. Stiamo scoprendo che questo è il nostro tempo, il nostro tempo migliore.



Organizzazione di Volontariato

DIACONIA

Prima parte: il passato

La parola “diaconia”, nell’area evangelica milanese, richiama alla mente varie realtà: la Diaconia Valdese, (la C.S.D. Commissione sinodale per la Diaconia valdese e metodista), la “Diaconia diffusa” attuata dalle diverse chiese col supporto di finanziamenti dell’otto per mille dell’UCEBi o della Tavola Valdese e infine l’associazione di volontariato DIACONIA.

Parliamo un po’ di quest’ultima.

Dell’associazione DIACONIA (ma ora, con la riforma del Terzo Settore, si deve chiamare O.d.V. Organizzazione di Volontariato), si può dire che ha sulle spalle ormai quasi trent’anni di impegno per l’accoglienza dei migranti nella città di Milano ma a disposizione di chiunque si fosse trovato nel bisogno.

Ricorrono infatti a settembre venticinque anni dal 1996, quando i consigli congiunti bmv di Milano e provincia davano vita, ufficialmente, all’associazione DIACONIA. In realtà già tre anni prima il centro di seconda accoglienza di Via Ampola era stato aperto e ancora prima, nel 1991, embrionali “commissioni migranti” battiste, metodiste e valdesi di Milano, alla ricerca di opportunità di lavoro e alloggio per profughi albanesi sbarcati in Puglia, per migranti africani e per famiglie romene, avevano iniziato a collaborare in sinergia nella C.E.I.A.M. acronimo di “commissione evangelica interdenominazionale per l’accoglienza dei migranti”.

All’inizio alcuni erano scettici sulle sorti dell’iniziativa di creare un organismo interdenomi-

nazionale, altri ritenevano l’immigrazione un fenomeno destinato a esaurirsi in poco tempo. Nessuna delle due valutazioni è risultata esatta. DIACONIA è cresciuta, è diventata maggiorenne, adulta e l’immigrazione è rimasta e rimane un problema di drammatica attualità. L’associazione ha visto avvicinarsi quattro presidenti, oltre trenta volontari (alcuni anche non evangelici) e ha, nel suo piccolo, creato posti di lavoro per addetti alle pulizie e per mediatori culturali, sostenuta, negli anni duemila, dai finanziamenti dell’otto per mille valdese-metodista e battista.

Nel corso degli anni sono stati accolti circa cinquecento migranti provenienti da quattro continenti grazie alla creazione, in fasi successive, di 16 posti letto, di cui 12 nella casa storica di Via Ampola, in affitto e 4 in un appartamento in Via Lodovico il Moro acquistato nel 2014 dalla CSD con fondi dell’8xmille valdese e concessi in comodato, DIACONIA diventava sempre più un’organizzazione collaudata, sostenuta principalmente dai volontari ma integrata dall’attività dei collaboratori per la mediazione culturale e per l’integrazione degli ospiti.

Molti passi avanti si erano fatti per consolidare un servizio diaconale utile e apprezzato nella nostra città. Ma non bastava. Di fronte agli inarrestabili flussi migratori in atto, consapevoli del valore di testimonianza che questo genere di attività rappresentava (e tuttora rappresenta), in un Paese e in un’Europa dove le “radici cristiane” appaiono pur-



troppo solo una vuota affermazione identitaria, occorreva partire dalla consapevolezza dell’attività svolta per impegnarsi verso traguardi ulteriori, con realismo e con fiducia nell’aiuto del Signore che non aveva mai mancato di sostenere i volontari nel proseguire sul cammino intrapreso secondo l’insegnamento dei passi biblici di Deut. 26: 1-11 e Mt. 25: 32-46 spesso richiamati all’inizio delle assemblee annuali.

Per l’immediato futuro il raggiungimento di ulteriori traguardi si concretizzava nell’acquisizione di piccoli appartamenti dove trasferire, per periodi di tempo maggiori, ospiti affidabili che al momento di lasciare il posto letto, iniziavano la difficile ricerca di una soluzione alloggiativa più stabile e duratura.

Ne venivano individuati due: uno a Cinisello Balsamo e uno a Milano.

Nel 2017/18 DIACONIA raggiungeva in tal modo il massimo della capacità alloggiativa, venti posti letto, ma anche il massimo dell’impegno gestionale che gravava sul nucleo di volontari che si era nel tempo ridotto per numero e per efficacia (il volontariato ringiovanisce ma gli anni passano anche per i volontari).

Vedremo la prossima volta come è stata trovata la soluzione per non disperdere il lavoro fatto negli anni precedenti.

Eugenio Novara

Una foto che ha fatto il giro del mondo e racconta il vangelo nella sua verità.

Testimonianza di Sr. Ann Rosa Nu Tawng

in "La Stampa" del 12 marzo 2021



Da oltre un mese, ormai, il nostro popolo in Birmania sta soffrendo. La gente era già in gravi difficoltà anche a causa della pandemia, per il lavoro e vari motivi, quando i militari hanno improvvisamente preso il potere. Per questo, ci troviamo ora in un

momento di profonda tristezza. Il popolo del mio Paese sta manifestando ed esprimendo le proprie rivendicazioni, così come stavano facendo i manifestanti che il 28 febbraio passavano davanti alla nostra clinica a Myitkyina (capitale dello Stato Kachin, ndr). Erano sce-

si in strada per far conoscere i loro desideri, pacificamente, senza creare problemi. In quel momento c'erano molti pazienti nella nostra clinica, perché gli ospedali statali sono chiusi a causa della situazione politica. Mi trovo con infermieri e medici, quando ho sentito le voci e gli slogan dei dimostranti. Poi, a un certo punto, sono arrivati i camion dei militari e della polizia con un'autocisterna; i poliziotti sono saltati giù e hanno immediatamente sparato e colpito le persone con il manganello e con le fionde. Io ho gridato ai dimostranti di entrare in clinica, poi sono andata davanti alla polizia. Vedendo i manifestanti che si trovavano in pericolo, ho deciso di proteggerli, anche a rischio della vita. «Se volete picchiare la gente o sparare sui dimostranti, fatelo con me, al posto loro, perché non riesco a sopportare che essi soffrano per la violenza. Uccidete me, non i manifestanti».

Appuntamenti, corsi, conferenze e incontri online

In ambito BMV, è iniziato a febbraio un percorso di **studi biblici sul Vangelo di Luca** che durerà fino ad aprile. Il format consiste nella realizzazione di un powerpoint per ogni seduta e scambi di domande e risposte. Fino ad ora hanno aderito membri e simpatizzanti delle 7 chiese BMV coinvolte nel progetto e anche persone dell'area del SAE. Chi fosse interessato può contattare il pastore Andreas Koehn. Il prossimo incontro **venerdì 26 alle ore 20.30 con il pastore Maurizio Abbà: "Una geografia della Passione di Gesù: il Cenàcolo, il Giardino, l'Orto, il Monte, la Croce" - Luca 22-23**

In previsione della Conferenza ONU per il cambiamento climatico, il gruppo di lavoro del Catechismo circuitale dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi in collaborazione con ACEBLOM ha pensato di portare l'argomento all'attenzione dei ragazzi, sviluppandolo in due incontri che si terranno sulla piattaforma zoom, il **17 aprile 2021**, sul tema della **giustizia ambientale**, ed il **22 maggio 2021** per un **approfondimento biblico sui testi dell'Apocalisse**.

Agenzia NEV – Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). Una settimana di preghiera sulla pandemia.

Il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) osserverà una settimana di preghiera, a un anno dalla pandemia di covid-19. La settimana di preghiera sulla pandemia si terrà **dal 22 al 27 marzo**. L'invito del CEC è a dedicare questo tempo alla preghiera e alla riflessione. Da un lato, è occasione per esprimere il dolore e la speranza che tutto il mondo ha vissuto durante questo anno. Dall'altro, è un momento anche per pensare a come le chiese hanno lavorato insieme, in modi sempre nuovi, adattandosi, rispondendo e accompagnando le comunità nelle crisi mentali, fisiche, economiche, spirituali e ambientali. La settimana di preghiera è convocata per tutte le chiese membro del CEC e per i partner ecumenici. Saranno condivise preghiere e risorse spirituali in risposta alla pandemia. **Durante la settimana è previsto anche un servizio di preghiera online globale con la partecipazione delle otto regioni del CEC**. Una raccolta di materiali sarà disponibile sul sito del CEC entro il 18 marzo 2021, in inglese, francese, tedesco e spagnolo.



ACEBLOM

Via Pinamonte da Vimercate,10
MILANO



RESPONSABILI

Presidente:

Susanna Nicoloso
susanna.nicoloso@fastwebnet.it

Cassiere:

Domenico Castellano
domenicocas@alice.it

Segretario ai verbali:

Luciano Esposti
esprosas@teletu.it

CC bancario IBAN:
IT05I0200820100000104207386

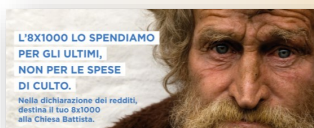
Intestato a:
CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA

CHIESE MEMBRO

Bollate
Bollate - Chiesa Battista Internazionale di Gesù
Brescia - Trinity Baptist Church
Casorate Primo
Lodi
Milano - Cinese Pinamonte
Milano - Eritrean Full Gospel C.
Milano - Jacopino da Tradate
Milano - Pinamonte
Milano - Latinoamericana
Milano - Guido da Velate
Torre Boldone BG - Berean Baptist Church
Varese

CHIESE ADERENTI

Arona (Oleggio Castello) NO - Trinity Baptist Temple
Castiglione delle Stiviere MN - Christ Evangelical Church
Lugano
Milano - Cinese Stresa
Milano - Cinese Varanini
Binasco MI - International Church of Milan
Settimo Milanese - Coreana
Vigevano MI



Appuntamenti Radio e TV

Culto Evangelico su Rai Radio 1

Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme".

È possibile riascoltare le puntate su raipplayradio.it al link:

<https://www.raipplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>

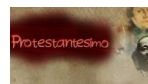


Protestantesimo su Rai Due

Il programma televisivo Protestantesimo va in onda a domenica alterne alle ore 0,50 circa. in replica il lunedì successivo sempre alla stessa ora e dopo una settimana, il lunedì mattina alle ore 8.05.

E' possibile rivedere le puntate al seguente link:

<https://www.raipplay.it/programmi/protestantesimo>



I nostri amici

Mediterranean Hope

Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese.

www.mediterraneanhope.com



Riforma

Rivista delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi.

www.riforma.it



Libreria Claudiana

Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica. www.claudiana.it



claudiana

Libreria CLC Milano

www.clcitaly.com



FCEI Federazione delle chiese evangeliche in Italia

www.fcei.it



FGEI Federazione Giovanile Evangelica Italiana

www.fgei.org



FEDERAZIONE GIOVANILE EVANGELICA IN ITALIA

FDEI Federazione Donne Evangeliche in Italia

www.fcei.it/donne/



UCEBI Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

www.ucebi.it



NEV - notizie evangeliche Agenzia di stampa

www.nev.it

